

TESTIMONI. La «città aperta» del 1943-'44 in documenti rari e inediti

LEZIONE DI STORIA

Diario a Roma in mano ai tedeschi
Il memoriale di Mario Mazza
geniale educatore: note e apparati
ne fanno un testo di studio

Giuseppe Anti

Un libro che leggerà volentieri chi si appassiona alla storia contemporanea. Chi la insegna troverà utile portarlo a scuola, perché mostra come si lavora: sui documenti, criticandoli e confrontandoli. È un libro di quelli che non si fanno più: costano troppo agli editori. Questo è uscito per la passione disinteressata del curatore, Pino Agostini, e la sua riconoscenza verso chi gli fu maestro: Mario Mazza (1882-1959), geniale educatore. È il suo diario, tenuto ogni giorno in quella Roma «città aperta» rievocata dai drammatici film del neorealismo: dal 26 giugno 1943, quando cade il regime («l'albero immane era così fradicio che non ha fatto neppure fracasso infrangendosi al suolo») al 6 giugno 1944, quando gli Alleati sono a Roma già da due giorni.

Pino Agostini, che sa il mestiere (è stato caporedattore alla Mondadori International), pubblica giorno per giorno il diario, interessantissimo, e riproduce tutti gli allegati originali: ritagli di giornale, volantini di propaganda tedesca e alleata, vignette, manifesti, fotografie. Tutto questo materiale, spesso inedito — fonti per la ricerca storica — è affiancato da un apparato critico di note che collegano ogni episodio con le ricostruzioni storiche e

l'inquadramento generale, operazioni ovviamente impossibili al protagonista nel momento in cui scriveva il diario.

L'interesse nasce dallo spessore del personaggio. Mario Mazza era un cattolico tutt'altro che provinciale; ai primi del Novecento era corso a Bagni di Lucca, dove gli inglesi James Spensley e Francis Vane avevano iniziato il grande gioco dei boy scout, sull'idea del loro connazionale lord Baden-Powell. Mazza fu nella sua Genova tra i fondatori dello scoutismo italiano, scegliendo poi l'educazione anche come mestiere. Suo ideale: portare i metodi pedagogici non direttivi nella scuola statale italiana, perché «la scuola privata confessionale mirerà sempre alla selezione. Noi dobbiamo mirare alla massa, a movimenti rivolti a tutti e possibili per tutti». Il fascismo nel 1928 chiude le associazioni scout: il regime vuole ben altro indottrinamento, con i suoi Balilla. Mazza continua l'attività scout come si può, in clandestinità (c'è un gruppo a Roma che si riunisce proprio dietro Piazza Venezia, dove si affaccia Mussolini!) ma trova sfogo a scuola. Arriva a diventare direttore didattico, a Roma, della scuola elementare Leopoldo Franchetti: 35 maestri, 900 scolari, didattica innovativa. Troppo: il regime si insospettisce e manda un'ispettrice, Dina Bertoni Jovine. Dovrebbe stronca-

re l'esperimento, ne resta conquistata: «Sta a dimostrare che l'educazione è un'arte, la più squisita e meravigliosa, e che alla Franchetti si sta creando uno di quei laboratori d'arte che possono determinare indirizzi generali e, se condotti con perseveranza, segnare un momento sostanziale nella storia dell'educazione». Cosa faceva Mazza a scuola? Più o meno, scoutismo. «Vero pedagogista a contatto con la vita reale», spiega al ministero l'ispettrice, «sussidiato da materiale infinito: semi, foglie, germogli, fiori, insetti, uccelli, mezzi di locomozione». Più difficile formare alla libertà e alla democrazia, in quegli anni Trenta. Però Mazza ha pur sempre Dante Alighieri e Alessandro Manzoni dalla sua e trasforma i formalismi fascisti, basati sul «culto della patria», in educazione all'altruismo, alla partecipazione.

Al ministero si accorgono del genaccio e gli affidano un altro incarico di prestigio: precettore per i principi dell'Afghanistan, il cui re è in esilio a Roma. Queste frequentazioni e l'acume intellettuale non comune fanno di Mario Mazza un osservatore privilegiato durante la guerra. Antifascista da sempre, fa curiose e inedite osservazioni sulla vita vaticana, sulle riunioni alla Salita del Grillo con Sergio Pignedoli, Andrea Ghetti, Giandomenico Maddalena, Agostino

Ruggi d'Aragona, Paolo Cassinis, Augusto Lupoli, Salvatore Salvatori, Osvaldo Monass, Umberto Orazi, Arturo Pittori, Gesualdo Nosengo, Giuseppe Montini, Francesco Bertoglio, Carlo Rusticoni. Allo strazio della guerra si unisce il suo dolore privato di «non aver meritato da Dio il dono dei figli, che io pur volevo e sognavo numerosi e ben migliori di me per la nobiltà della loro madre». Sopra tutto, la speranza: «Natale di dolore e d'ansia mortale», scrive nel 1943. «Nelle siepi del viale il biancospino è tutto stecchi e foglie rinsecchite e indurite dal freddo, ma qualche ramo è verde di foglie nuove».

Dopo la guerra la nuova avventura: prende la direzione di un collegio per gli orfani degli operai. Ci sono tanti ragazzi difficili, come quello che non voleva saperne di dormire in camerata e di assoggettarsi alla disciplina. Cosa ti piace? «Il bosco». Lo lascia dormire in una tenda nel parco, ha scelto apposta una grande tenuta: Villa Buri a Verona, dove oggi una lapide lo ricorda. E oggi quel ragazzo asociale del bosco è biologo in un'università americana. «Gli americani», annotava il pedagogista il 5 luglio 1944, all'indomani del loro ingresso a Roma liberata, «diportandosi in tutto come grandi e buoni fanciulli, hanno sciolto il problema psicologico».

Il protagonista



Mario Mazza con i suoi scout

L'AUTORE del diario, scritto in una «Roma città aperta», è Mario Mazza (1882-1959), geniale figura di educatore e pedagogo. Nella sua Genova era stato il fondatore nel 1910 della prima esperienza di scoutismo cattolico, confluita poi nel 1916 nell'Asci. Soppresso dal fascismo nel 1928, lo scoutismo continua in clandestinità anche con l'azione di Mazza, che è intanto diventato direttore didattico alla scuola elementare Leopoldo Franchetti di Roma, dove ottiene dal ministero di poter continuare la sua sperimentazione pedagogica. Dal 1936 è precettore dei principi afgani in esilio a Roma. Nel dopoguerra diventa direttore di un collegio per orfani Enaoli (ente nazionale assistenza agli orfani dei lavoratori italiani) a Villa Buri di San Michele (Verona), dove muore ed è sepolto.

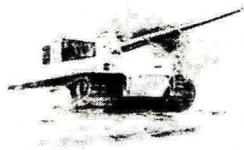
UN OSSERVATORE SPECIALE

Era il precettore dei principi dell'Afghanistan

Il libro di Mario Mazza *Diario di un educatore durante l'occupazione nazifascista. Roma 1943-1944*, a cura di Pino Agostini e Mario Gecchele (Franco Angeli, 479 pagine, 50 euro) è una miniera di notizie tra cronaca e storia, pedagogia e politica. Pino Agostini è autore anche del-

la postfazione «La crudeltà ha un cuore umano», riflessione sull'insondabilità del male, mentre Mario Gecchele, storico della pedagogia, scrive l'introduzione «Una vita da educatore», dedicata alla figura di Mazza, che fu tra i fondatori dello scoutismo cattolico in Italia, poi direttore didattico e precettore per i principi dell'Afghanistan, esuli a Roma con il re loro padre. Il diario è corredato da fotografie su Mazza e sulla sua scuola e sulla guerra, e inoltre pubblica materiale originale del diario (manifesti, volantini, articoli, vignette, pagine autografe), note, riquadri esplicativi e una ricca bibliografia.

UN ANNO DI DIFESA
È STATO UN ANNO DI ALTO
ALLESTIMENTO BELLICO



OVUNQUE IL NEMICO
ATTACHERÀ TRÜVEKA I
"TIGRE"
CHE LO AFFRONTERRANNO
E LO DILANIERANNO

TIGRE TIGRE TIGRE TIGRE TIGRE TIGRE
TIGRE TIGRE TIGRE TIGRE TIGRE
TIGRE TIGRE TIGRE TIGRE
TIGRE TIGRE TIGRE
TIGRE TIGRE
TIGRE TIGRE
TIGRE TIGRE TIGRE
TIGRE TIGRE TIGRE TIGRE
TIGRE TIGRE TIGRE TIGRE TIGRE
TIGRE TIGRE TIGRE TIGRE TIGRE

TIGRE Volantini di propaganda tedesca. «Furono gettati per il Corso Umberto dai tedeschi la mattina del 2 marzo 1944», annota Mazza nel suo diario. «I cingoli hanno lasciato tracce, potremo ricordarci la vergogna»

SABOTATE IL TEDESCO

I TEDESCHI, ritirandosi di fronte alle nostre forze, tenteranno di rubare, bruciare, saccheggiare e distruggere come hanno fatto dappertutto nell'Italia meridionale. Essi hanno ricevuto l'ordine di agire in questo modo dai loro stessi ufficiali, come ve lo dimostra un brano estratto da un ordine segreto diramato da un ufficiale superiore tedesco. Questo documento è stato catturato dalle nostre truppe:

CONTROINFORMAZIONE L'inizio di un volantino alleato che Mazza allega al diario nella pagina del 29 gennaio 1944, senza spiegare come gli sia giunto. Il testo continua con notizie sugli ordini ai nazisti per rappresaglie